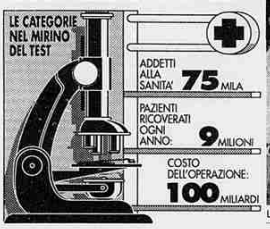
LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Dopo la sentenza della Corte Costituzionale, la commissione ministeriale prepara le modifiche

Caos sul test obbligatorio anti-Aids

Dubbi sulle categorie interessate al provvedimento
Ferdinando Aiuti: non hanno ascoltato la scienza



La protesta (con l'immunologo Ferdinando Aiuti al centro) davanti alla sede della Corte Costituzionale

ROMA. La Commissione nazionale per la lotta all'Aids si riunirà venerdì in seduta plenaria per decidere le modifiche, da presentare al ministro della Sanità Raffaele Costa, dopo la sentenza della Corte Costituzionale. Lo ha annunciato il presidente Elio Guzzanti, al termine dell'incontro ristretto avvenuto ieri (durato più di tre ore) e nel corso del quale è stata ascoltata l'analisi di Salvatore Filippo Vitello, magistrato del ministero di Grazia e Giustizia, che aveva seguito la questione dei comma 3 e 5 dell'art. 5 della legge 135 fin dai suoi primi passi, dopo il caso di un'assistente sanitaria di Padova, consorte di un uomo malato di Aids.

La questione del consenso non viene meno, anzi è riconfermata. Si tratta invece di una sentenza che in termini tecnici viene definita «additiva». Non toglie, ma aggiunge qualcosa. Che cosa? «Si sostiene - ha spiegato Vitello - che c'è una deroga al consenso per le attività a rischio. Ma quali siano queste attività dovrà ancora essere stabilito».

Sono quelle dei medici? Dei dentisti? Degli infermieri? O sono anche quelle dei conducenti di qualsiasi mezzo di trasporto, dal pullman all'aereo? Sono i cuochi, i camerieri? L'interpretazione non è estensiva, ma limitata ad alcune attività operative.

«Faremo di tutto - ha affermato Elio Guzzanti - per trovare soluzioni basate sulla ragionevolezza. Ogni fuga in avanti, ogni test che si volesse eseguire in forma indiscriminata, sarebbe arbitrario ad essurdo. La norma può valere, ad esempio, per i carcerieri e non per i carcerati, per i medici e non per i pazienti. Se ci inoltriamo su questa strada, sarà una specie di caos e di catastrofe economica. Nella Sanità operano 75.000 addetti. Se fossero sottoposti al test, ci sarebbe uno spreco di denaro rilevante. Se poi si volesse effettuare il test su quelli che si ricoverano in un anno, e si tratta di 9 milioni di persone, si spenderebbero 100 miliardi di lire. Un lusso che in questi tempi va valutato in termini di costi-benefici».

Tuttavia, la sentenza della Corte riveste «un altissimo valore giuridico e morale», ha detto ancora Guzzanti. «Ne abbiamo preso atto. Ma non è consentita nessuna avventura sanitaria».

Ieri si è svolto anche un silenzioso sit-in davanti alla sede della Corte Costituzionale, dirimpetto al palazzo del Quirinale. In una trentina, volontari dell'Anlaids, l'Associazione che Aiuti presiede, si sono presentati sotto il Palazzo della Consulta. Alla fine, dopo 90 minuti di sit-in, c'è stata un'udienza.

«Siamo stati ricevuti dalla segretaria di un segretario», ha detto Ferdinando Aiuti. Egli ha tuttavia consegnato un memorandum di tre cartelle, firmato anche dal Forum dell'Aids, dall'Arcigay per il quale era presente il leader Franco Grillini e dalla Associazione donne omosessuali, con la presenza di Rosaria Jardino, la ragazza che lo stesso Aiuti rese famosa per via del bacio proibito. L'immunologo romano ha riassunto la situazione affermando che «la Consulta non ha ascoltato la scienza» e che la sentenza «è infondata perché è stata formulata su fatti scientifici inesistenti».

Dure parole di critica alla sentenza sono venute anche da don Antonio Mazzi che la giudica «un intervento incomprensibile; inefficace (il periodo "finestra" non è identificabile attraverso i normali esami); drammatico (per il rischio di licenziamenti); pericoloso (da un lato alimenta false sicurezze - è il caso dei falsi sieronegativi - e dall'altro rancori) e involutivo per la società (perché alimenta paure irrazionali)». [r. cri.]

«Il Rocefin non è pericoloso»

L'antibiotico è stato assolto dalla commissione dei farmaci

ROMA. Chiuso e archiviato il caso Rocefin esploso sulle prime pagine dei giornali circa un mese fa in relazione a presunte reazioni avverse registrate negli ospedali di Napoli. La completa riabilitazione è sancita dal comunicato ufficiale che chiude i lavori della commissione incaricata di esprimere un giudizio clinico definitivo. «Le caratteristiche di sicurezza e tollerabilità del preparato Rocefin sono del tutto analoghe a quelle degli altri antibiotici iniettabili e in particolare delle altre cefalosporine di III generazione». Così si legge nel comunicato diffuso della Cuf, la Commissione unica del farmaco che ha esaminato le cartelle cliniche relative ai casi di presunte reazioni avverse all'antibiotico. [r. cri.]

Mesina in aula

«Contro di me un complotto dei servizi»

TORINO. «Qui c'è poco da fare: la sentenza è già decisa in partenza». Eppure non perde la voglia di combattere, l'ex bandito sardo Graziano Mesina, imputato al processo per detenzione di armi da guerra e tentato sequestro di persona, ieri giunto alla seconda udienza.

Battagliero come sempre, Mesina continua a sostenere la tesi di un complotto preparato contro di lui dai servizi segreti, per fargli pagare la sua intromissione nella vicenda del sequestro di Farouk Kassam: «Il pubblico ministero è prevenuto nei miei confronti. Inoltre voglio che si faccia una perizia fonica sulle intercettazioni telefoniche e ambientali disposte dalla magistratura. Nei verbali vi sono frasi che io non ho mai pronunciato». Dura la reazione del pubblico ministero Saluzzo, che ha chiesto che le affermazioni di Mesina venissero verbalizzate. In una pausa, il magistrato ha commentato: «Credevo fosse un personaggio di statura superiore, invece si limita ad accusarmi di avercela con lui». Battibecchi a parte, la complicata ricostruzione del ritrovamento di armi che incastra Mesina è proseguita con l'acquisizione della perizia psichiatrica su uno dei coimputati di Mesina, Domenico Anfossi. Il perito ha stabilito che «dà segni di personalità schizoide, ma è perfettamente in grado di stare in giudizio». Il processo prosegue lunedì prossimo. [r. cri.]

Firenze, un altro poliziotto accusa l'agricoltore: l'ho visto nei luoghi dell'ultimo delitto del mostro

Débâcle Pacciani, finisce 2 volte al tappeto

Ex agente: era vicino al luogo in cui fu uccisa la coppia francese

FIRENZE
DAL NOSTRO INVIATO

Pietro Pacciani a confronto in aula con l'ex agente italo americano Bevilacqua

L'imputato accusa il colpo e diventa paonazzo in volto Poi si avvicina al teste e gli grida: «Sei un Giuda»

Dannato naso, così particolare, così dantesco. Chi lo vede una volta, non lo dimentica. Una disdetta, o una condanna. Fatto è che fra cento cose che potrebbero far ricordare uno d'aspetto comune, com'è comune l'aspetto di Pacciani Pietro, imputato di 8 duplici omicidi, sempre più sospettato di essere il «mostro di Firenze», è proprio quel naso gobbo a calamitare e suggestionare l'attenzione dei testimoni. Anche a distanza di anni se lo ricordano. Chiede il pubblico ministero Paolo Canessa, con tono piano: «Oggi vede qualcuno, qui in aula, che abbia quelle sembianze?» «Sì, il signore accanto agli avvocati», dice Joseph Bevilacqua, che è in Italia da vent'anni ma è nato nel New Jersey e non riesce a nascondere quella parlata così simile allo slang. «Well. I remember il profilo, i capelli, il naso».

Le 11,25. Da rosso vivo il volto diventa paonazzo: Pacciani è furibondo. «Questo bischero, icche dice? Icchè vole?». Parla fitto con i difensori, pianta gli occhi addosso al teste, ma quello è un duro, non mostra titubanze, anche se un giorno ha raccontato di aver riconosciuto l'imputato in tivù e ieri ha assicurato di non guardar mai la televisione.

Bevilacqua indica coriandoli di ricordi lontani nove anni, senza esitazioni: è stato nella criminal police, quando era più giovane, «ma non ho mai usato le armi, solo le mie mani». Che sono enormi, due remi. Ora è il direttore del cimitero militare di Nettuno, quello visitato nei giorni scorsi da Bill Clinton ed è per questo che arriva a deporre alle assise di Firenze in ritardo.

In passato mister Bevilacqua ha diretto il cimitero dei caduti americani di Falciani, presso San Casciano. E i ricordi sono proprio di quel periodo, del settembre 1985, quando l'assassino colpì per l'ultima volta e furono uccisi una coppia di turisti francesi. Lui, un paio di giorni prima dell'omicidio, vide la ragazza, Nadine Mauriot, prendere il sole in bikini. «Yes, la ricordo bene: anch'io sono uno come voi». E c'era anche il suo compagno, Jean Michel Kraveichvili. Si trovavano vicino alla tenda e lui avrebbe voluto avvertirli che quella era una zona pericolosa come mettevano in guardia tanti cartelli. «Non lo feci e forse ho sbagliato».

Ma Bevilacqua vide quel naso. «Poco distante dai due scorsi uno in divisa verde. Pensavo fosse dell'Anas o della Forestale: li conoscevo tutti, ma quello non l'avevo mai visto». Saputo del delitto, dalla radio all'indomani, si rivolse ai carabinieri. A verbale venne preso soltanto il 14 luglio 1992. E mister Bevilacqua riconobbe ancora quel volto quando gli mostrarono alcune segnaletiche: il naso di Pacciani, i capelli di Pacciani. Solo la statura non collimava. «Era alto all'incirca come me», dice ora. E quant'è alto, mister Bevilacqua?, chiede il presidente Enrico Ognibene. «In misura italiana non so, misura americana 5,7, forse 1 metro e 82». Ma Pacciani è più basso: ora è 1,64, hanno già stabilito i commissari e quanto poteva essere nove anni or sono forse ce lo diranno stamani. «Ma io l'ho visto dal basso». Ma Bevilacqua, un omone grande e grosso, è davvero tanto più alto di Paccian? Almeno questo interrogativo può esser chiarito subito e il presidente della corte decide di risolvere: «Caro Pacciani, perché non viene qui, accanto al testimone, se crede?» Sì, anche se a malincuore, imprecando fra i denti, Pacciani risponde che crede. Avanza con le gambe larghe, mezzo piegate: perché anche un'inezia, in questa storia della statura, può risultare vitale. «Ma la mi guardi bene», dice appena accanto a Bevilacqua. Il fatto è che il mister l'ha già guardato, forse anche troppo. «Giuda», gli ringhia Pacciani. E l'altro: «Ma io sono un uomo onesto». «Questo scemo...!».

L'udienza numero 17 non è ancora conclusa. Pacciani si è sempre sgolato a ripetere che lui neppure sa dove si trovi la radura di via degli Scopeti, teatro dell'ultima tragedia interpretata dal mostro. Eppure, dopo l'italo-yankee, ecco un poliziotto che ricorda bene come la mattina del 7 settembre, alle 10,30, proprio a due passi da quella radura, scorse un tale, giunto in motorino blu da San Casciano. Era, dice Edoardo Iacovacci, per dieci anni alla Digos, «alto circa 1,70, i capelli grigi, lisci, pettinati all'indietro, stomaco prominente, sui 50». Fece un rapporto, subito dopo la scoperta del delitto: chiesà come il documento si è perduto nell'oceano delle carte. Solo pochi mesi or sono, a un corso di aggiornamento, Iacovacci ha riferito l'episodio all'ispettore Riccardo Lamperi, della Sam, la squadra anti maniaco. Sì, ha riconosciuto nelle due foto mostrategli dall'ispettore proprio Pacciani.

Inutile domandare perché una carta tanto importante sia stata ignorata per così tanti anni: è successo e basta. Ma certo, i dubbi sul metodo d'indagine si moltiplicano.

Nessun aiuto a Pietro Pacciani, ieri, neppure involontario. Sia pure fra mille reticenze, Palmiero Metaponti, che era stato ragazzo a Vicchio con l'imputato, ha riferito di una sua visita improvvisa, 20 e 30 anni dopo che non si vedevano. E che cosa voleva Pacciani, quel giorno? Conoscere l'indirizzo di Miranda Bugli, la donna per la quale aveva ucciso nel 1951: il suo grande amore o la sua grande ossessione.

Vincenzo Tessandori

LE SOLUZIONI DEI GIOCHI

SCACCHI
La partita, giocata nel torneo «Amber» di Montecarlo, ha avuto questa conclusione: 1. g7 Jt g7. 2. Td7. Rf8. 3 Dd6, Re8. 4. De7 matto. Partita semilampo, sulla distanza di 25 minuti a testa. lo spettacolare torneo è stato vinto dall'indiano Anand

SESTO ACUTO
Il 30% Consideriamo infatti il 50% che ha dato la preferenza alla geografia è composto da un 15% che ha votato anche storia e da un 35% che ha scelto solo geografia. Così il 35% che ha indicato storia e formato dal 15% che ha votato anche geografia e da un 20% che ha scelto solo storia. Riassumendo: del 100% del campione, il 35% ha risposto «geografia», il 20% «storia» e il 15% «entrambe»- ne consegue che la percentuale rimanente (30%) ha indicato come risposta «Nessuna delle due».

PAROLIERE
7 lettere: affesia, espiare, predare, predale, redatte, ripresa, seletta, terapia, tradire; 6 lettere: aerate, derisa, denise, derise, eletta, ripatte, eresia, eretta, esatto, patera, paterè, podate, pretta, radere, rapida, rapire, rasale, riarsa, riarse, ridare, risale, sapere, saperi, sapida, serate, sparte, spiare, tarpee, tarsia; 5 lettere: ardire, aerea, arate, arpia, darsi, ripate, erasa, erarie, erasi, etade, letta, parsi, parte, pater, patte, peale, persa, perse, persi, preda, presa, presi, raspa, raspe, raspi, ratto, retta, sapia, sarta, sarte, serpe, serpi, spale, spere, spire, tarsi, tersa, terse, tersi. Totale 76 parole.

DAMA
La partita è continuata con 1) 32-27!, 21x32, 2) 37x19,14x23, 3)26-21!, 17x46, 4)38-32, 46x28; 5) 33x4 e il Nero si è arreso. Un bel tiro di apertura di Ludmilla Soknenko, campionessa mondiale negli Anni Settanta.

REBUS (3,7)
B lupa - L lido = BLU PALLIDO.

MASTER MIND
La combinazione finale corretta è: V N B R.

DOPPIO GIOCO
In orizzontale, dalla prima alla nona riga: Sleccato (8 punti); Esagerare (9 punti); Melmosa (7 punti); Navigante (9 punti); Gladire (7 punti); Prestigio (9 punti); Valicare (8 punti); Fattori (7 punti); Nuotare (7 punti). In verticale dalla prima alla nona colonna: Vestaglia (9 punti), Giaguaro (8 punti), Normative (9 punti); Tessuto (7 punti), Perlacea (8 punti); Densità (7 punti); Scenico (7 punti); Graffio (7 punti), Recintare (9 punti). Totale = 142

P	O	S	T		G	E	O	R	G	I	A		I	M
E	R		E	S	O	R	D	I	R	E		P	A	
D		I	L	A	R	E		V	A		L	E	A	R
A	S	M	A		A		M	O	N	T	A	T	U	R
L	A	P	I	S		M	A	L	D	E	S	T	R	A
A	L	E		I	P	E	R	T	E	N	S	I	O	N
T	E	L	E	F	O	N	O	A	Z	Z	U	R	R	O
A	M	A	Z	O	N	A	S		Z	O		O	A	
		G	E	N	E	R	I		A	N	A	S		A
	M	A	C	I	N	E		M		E	S	S	E	N
R	U	T	H		T		S	U	A		T	O	R	N
E	R	O	I	N	E		I	L	L	E	R		B	A
S	O		A	O		C	R	I	T	T	O	G	A	M

P O S T G E O R G I A I M P A C C I A T A
E R E S O R D I R E P A S T A R T E R
D I L A R E V A L E A R D O S A R D I
A S M A A M O N T A T U R A I A T O O
L A P I S M A L D E S T R A M E N T E C S
A L E I P E R T E N S I O N E G O N E T
T E L E F O N O A Z Z U R R O U N E R O
A M A Z O N A S Z O O A A C A D E M O
G E N E R I A N A S A L L I E V O D
M A C I N E M E S S E N Z I A L E M A
R U T H T S U A T O R N A N T E B A R
E R O I N E I L L E R B A T T A G E L I
S O A O C R I T T O G A M E A G L I O

ASCOLTA
la recensione di Lietta Tornabuoni sul film in prima visione che più ti interessa.

RISPONDI
esattamente alla domanda sul cinema che sentirai al termine della recensione.

VINCI
il "Dizionario dei Film": 1400 pagine, 12.000 schede, dalla Corazzata Potemkin a Jurassic Park.

TELEFONA AL
144 66 0919
(lire 952 al minuto+iva)

LA STAMPA

PK Per la pubblicità su LA STAMPA
publikompass
Direzione: Corso Massimo d'Azeglio 60
Sportelli: Via Roma 80 - Via Marenco 32
Telefono 011 65.211 - Fax 6521500 - 10126 TORINO